

Verdini jr e Pileri non rispondono ai magistrati

Commesse Anas

Indagato un altro ex parlamentare, Vito Bonsignore

Si sono tutte avvalse della facoltà di non rispondere le persone, tra cui Tommaso Verdini e il suo socio Fabio Pileri, che il 28 dicembre scorso sono state raggiunte da misura cautelare nell'ambito della indagine della Procura di Roma su commesse milionarie in Anas. Una strategia difensiva condivisa tra tutti gli indagati e i loro legali che in questa fase preferiscono analizzare l'impianto accusatorio. Dagli atti dell'accusa emerge un sistema illecito, fatto di favori anche alla politica, messo su da Verdini jr e dal padre Denis, anch'egli indagato, attraverso la società di lobbying Inver che veniva utilizzata dagli imprenditori coinvolti come mezzo per arrivare a mettere le mani su una serie di appalti.

Alcuni difensori hanno annunciato ricorso al Riesame, altri lo stanno valutando, ma sostanzialmente il primo confronto con gli inquirenti si è concluso, come era prevedibile, in un nulla di fatto. «Questa indagine è durata due anni - spiega l'avvocato Alessandro De Federicis, difensore di Pileri - il giudice ha impiegato 5 mesi per scrivere l'ordinanza: la scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere era obbligata. Abbiamo visto molte cose sulle quali avremmo da dire, ma in questa fase dobbiamo prima verificare l'entità dell'accusa». Tommaso Verdini non si è recato a piazzale Clodio

In una intercettazione ambientale Denis Verdini definisce "tutta fuffa" l'iniziativa giudiziaria

ma tramite i suoi legali ha trasmesso al giudice una dichiarazione in cui manifestava la sua volontà di avvalersi della facoltà di tacere.

Dalle carte emergono anche intercettazioni e nomi di nuovi iscritti nel registro degli indagati. Tra loro c'è anche l'ex parlamentare ed eurodeputato Vito Bonsignore, 80 anni, oggi imprenditore. Quest'ultimo si sarebbe rivolto alla società del Verdini per promuovere progetti relativi ad alcune opere infrastrutturali tra cui la Orte-Mestre e la Ragusa-Catania. In una delle informative della Guardia di Finanza, a cui i pm coordinati dal procuratore Francesco Lo Voi hanno affidato le indagini, è citata una intercettazione ambientale di Denis Verdini che definisce "tutta fuffa" l'iniziativa giudiziaria dei magistrati capitolini. In particolare, commentando nel luglio del 2022 le perquisizioni effettuate, l'ex parlamentare afferma che «è sempre la stessa storia: c'è qualcosa di politico che vogliono trovare e che non c'è, ma che vogliono trovare», perché «in testa hanno Salvini».

Verdini ha provato a tranquillizzare il figlio Tommaso e Pileri: «È inutile rimuginare - dice secondo quanto riporta in sintesi la Guardia di Finanza in una informativa - sulla questione che la tesi è traffico di influenze e corruzione, perché non è detto che siano soldi tutti». Per l'ex parlamentare «dalla lettura del decreto (di perquisizione ndr) è tutta fuffa, il problema è da vedere che cosa altro c'hanno».